

nimo, ma quando, di recente, si riconobbe il valore igienico del miele ed incominciò la richiesta, coloro che prima si dedicavano all'apicoltura per diletto, dedicarono maggiori cure alla stessa ed incitarono gli altri a riprendere l'antica industria slava, che ora è nuovamente in via di rifiorimento.

In Croazia-Slavonia, vi sono 96.534 alveari che producono circa 400.000 chilogrammi di miele per l'esportazione, in gran parte diretta verso l'Austria Tedesca.

Nel Montenegro, 16.840 alveari danno una produzione di circa 143.000 chilogrammi di miele e di cera, di cui si esportano però solamente circa 15.000 chilogrammi all'anno.

Nella Vojvodina, si calcola vi siano 50.000 alveari. Nel 1918, la produzione ammontava a 310.000 chilogrammi di miele ed a 7500 chilogrammi di cera, di cui furono esportati a Vienna ed a Budapest circa 200.000 chilogrammi. Ad esempio la sola città di Vršatz, ha 1000 alveari, che producono, in una buona annata, circa 10.000 chilogrammi di miele e 2500 chilogrammi di cera.

La Slovenia, si occupa dell'apicoltura intensiva per la produzione di sciami e di regine, che si esportano in grandi quantità. L'ape slovena è conosciuta come una delle migliori. Ma la produzione del miele è esigua, e minima quella della cera.

Sia per il clima adattissimo, sia per i pascoli eccellenti per le api, rappresentati in primo luogo dal rosmarino, dalla salvia, dal mandorlo, ecc., in Dalmazia l'apicoltura avrebbe uno sviluppo di primo ordine, se fosse coltivata abbastanza. Il miele prodotto è di ottima qualità per il suo eccellente sapore. È rinomato e conosciuto il miele di rosma-